

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

## L'INTERVISTA » ARTURO PÉREZ-REVERTE

## «Il politically correct non è compatibile con la letteratura»

Lo scrittore presenta "L'italiano" a "Dall'altra parte del mare" «La X Mas commise atrocità ma io racconto fatti precedenti»

di Grazia Brundu

Un romanzo d'azione, una storia d'amore ambientata durante la Seconda guerra mondiale, un omaggio appassionato al Mediterraneo e alla sua civiltà millenaria. È tutto questo il nuovo libro di Arturo Pérez-Reverte, in uscita oggi per Rizzoli, e di cui Cattleya ha già acquistato i diritti per farne una miniserie Tv. "L'italiano" racconta le incursioni compiute, tra il 1942 e il 1943, dai sommozzatori italiani della Squadriglia dell'Orsa Maggiore, un commando della X Mas, in sella ai "maiali", i siluri a lenta corsa, contro le navi alleate a Gibilterra e nella baia di Algeciras. Lo scrittore di Cartagena, autore di bestseller tradotti in tutto il mondo (tra cui "Il club Dumas", "La tavola fiamminga", "La pelle del tamburo") e a lungo inviato di guerra in Libano, Nicaragua, Bosnia e altre zone roventi, lo presenta in anteprima al festival "Dall'altra parte del mare": domani a

Non capisco perché Italia, Spagna e Grecia non siano riuscite a creare un movimento a comune a livello geopolitico ma guardano verso nord, verso chi ci ritiene barbari

Nuoro (alle 18.30 all'Isre, intervistato da Marcello Fois, in collaborazione con il festival L'isola delle storie e l'associazione Priamo Gallisay) e giovedì ad Alghero (alle 19 a Lo Quarter, con Bruno Arpaia).

È vero che la prima idea per "L'italiano" l'ha avuta quando da bambino vide al cinema con suo padre "I due nemici" con Alberto Sordi e David Niven?

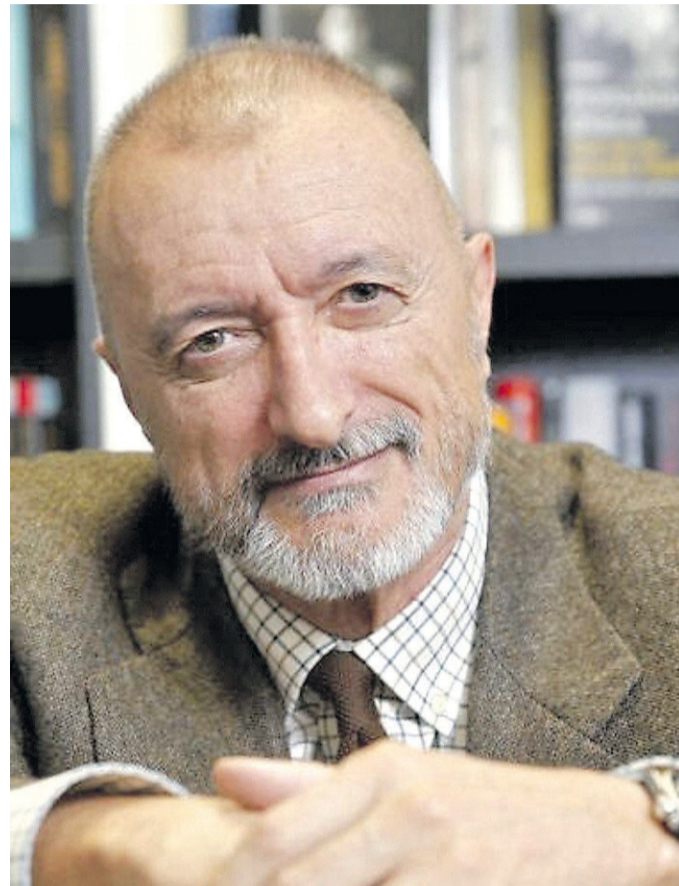
«Sì, perché all'uscita mio padre mi disse che gli italiani nella Seconda guerra mondiale non erano tutti come vengono

descritti in quel film. E che nonostante l'Italia fosse governata da un regime fascista e disorganizzato, molti si comportarono con valore».

Quindi ha deciso di demolire lo stereotipo degli italiani codardi e "macaroni", come vengono chiamati con disprezzo dagli inglesi nel romanzo?

«Le parole di mio padre mi sono rimaste in testa e così mi sono dedicato a raccogliere materiale, sia letterario che visivo, sugli uomini valorosi. E ne ho trovato molto. Per esempio nei libri di Curzio Malaparte. Poi, comunque, ho sempre avuto un rapporto stretto con l'Italia. Sono nato a Cartagena, una città con tremila anni di storia, una città cartaginese e romana, in stretto rapporto con il mondo classico. Per me andare in Italia è come andare a trovare i cugini, riconosco la mia stessa memoria».

Nel suo libro, gli eroi sono gli incursori della X Mas, associata nella memoria nazionale al periodo buio del regime fascista. Cosa pensa del politi-



Arturo Pérez-Reverte sarà domani a Nuoro e giovedì ad Alghero

camente corretto, che vorrebbe che certi argomenti fossero tabù?

«Nei miei romanzi cerco sempre, per quanto possibile, di demolire il politicamente corretto, perché non è compatibile con la letteratura. Sicuramente la X Mas durante la Repubblica di Salò commise delle vere e proprie atrocità, ma i fatti che racconto nel libro, i sommozzatori che attaccavano a Gibilterra, Malta, Alessandria, sono precedenti e trovo davvero ingiusto che l'Italia dimentichi il loro coraggio».

Uno di questi è il protagonista del romanzo, Teseo Lombardi, che ha lo stesso nome di Teseo Tesei, l'inventore del siluro chiamato in gergo "maiale".

«Il nome è un omaggio a Tesei, che fu l'anima del gruppo di sommozzatori italiani, e che morì durante l'attacco a Malta. Ma il nome Teseo mi piace anche perché l'eroe del mito entra nel labirinto del Minotauro, e i sommozzatori dell'Orsa Maggiore entrano nel labirinto del mare, e nelle fauci dei nemici».

E poi c'è Elena, la donna di cui si innamora Teseo, cresciuta nel mito dell'eroe classico e della cultura antica.

«C'è una cosa importante da dire, ed è anche il fulcro del romanzo. Teseo non dice niente di intelligente in tutto il romanzo, è solo un uomo d'azione, attraente, che le circostanze hanno spinto in guerra. È lo sguardo lucido di una donna colta che, guardandolo, proietta in lui tremila anni di memoria culturale mediterranea».

A proposito di Mediterraneo, ha ancora un ruolo negli equilibri mondiali dal punto di vista politico e culturale?

«Se c'è una cosa che deploro è il fatto che l'Italia, la Spagna, la Grecia, guardino più verso il Nord che verso i paesi vicini e che non sia riuscite a creare un movimento comune a livello geopolitico. Il Mediterraneo è stato la culla di tante cose che spesso vengono disprezzate dalla gente del Nord, che viene qui pensando di trovarsi tra i barbari, senza capire che i veri barbari sono loro».

Tornando al concetto di eroe, vede eroi nella guerra in Ucraina?

«Il concetto dell'eroe lo riservo alla letteratura. Ho passato ventuno anni della mia vita in guerra, vendendo la gente lottare e morire e commettere atrocità. E a volte le stesse persone che commettevano atrocità facevano anche cose buone, e viceversa».

Lei passa molto tempo in mare con la sua barca, conosce qualcosa della Sardegna?

«Certo, ho navigato molto in Sardegna, ho ormeggiato all'Asinara, a Porto Torres, Castelsardo. Ho visto anche Porto Cervo ma non mi piace l'ambiente, lo trovo molto artificiale».

## PORTOSCUSO

## Mare e miniere da Tondo a Laquidara

Da oggi a domenica a Portoscuso in scena i seminari e i concerti di canto e musica popolare della 15esima edizione della rassegna Mare e Miniere. Tra i nomi in cartellone Alessia Tondo, Patrizia Laquidara, Francesca Corrias, Matteo Leone, i Cantori della Resurrezione, Maurizio Geri, Stefano Valla e Daniele Scurati, Davide Ambrogio, Mauro Palmas e Francesco Medda con "Meigama". La rassegna itinerante di musica, teatro e danza di matrice popolare organizzata dall'associazione Elena Ledda Vox da stasera pianta le tende a Portoscuso per la settimana di seminari e concerti nell'antica tonnara di Su Pranu. In scaletta 4 set, uno via l'altro, a partire dalle 19.30 in tre diversi luoghi di Portoscuso. Apre l'orchestra Musica Spicchia che dal lungomare accompagnerà gli spettatori verso le altre tappe. Protagonista del secondo atto - all'Anfiteatro a Mare - il cantante e polistrumentista Davide Ambrogio. Per gli ultimi due set trasferita alla Tonnara Su Pranu. A salirvi per prima, alle 21.30, la cantante e musicista Alessia Tondo. Chiusura con Francesco Loccisano (chitarra battente) e Andrea Piccioni (tamburello, tamburi a cornice e live electronics).

## Il Ponte, focus sull'isola 70 anni dopo

L'ultimo dei Quaderni del circolo Rosselli dedicato ai grandi temi della Sardegna

SASSARI

Il dibattito su identità, radici e prospettive ha la forma di un volume di quasi 500 pagine. Dentro c'è davvero tutto: la Sardegna del presente e del futuro raccontata da un piccolo grande esercito di intellettuali, studiosi, politici, artisti e amministratori. L'ultimo dei Quaderni del circolo Rosselli - che è lo strumento editoriale della fondazione che porta il nome dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, antifascisti e teorici del socialismo liberale assassinati in Francia nel 1937 - si intitola Sardegna 2021. Un lavoro ambizioso e di alto profilo pubblicato in occasione dei 70 anni dal numero speciale della rivista Il Ponte che l'azionista Piero Calamandrei volle dedicare alla Sardegna del dopoguerra. Una pubblicazione, quella fresca di stampa, che è stata curata nei dettagli da Krls, il collettivo di scrittura partecipata nato all'interno del Circolo Rosselli Risorgimenti di Cagliari. «Piero Calamandrei fondò la rivista mensile Il Ponte nel 1945 - scrive nella presentazione del



La copertina dei Quaderni del circolo Rosselli sulla Sardegna

maxi volume Valdo Spini, presidente della Fondazione circolo fratelli Rosselli, direttore dei Quaderni ed ex ministro Psi poi confluito nei Ds -. Negli anni cinquanta, la rivista dedicò dei numeri speciali ad alcune regioni italiane. Quello della Sardegna era un numero particolarmente importante perché veniva a riguardare una regione cui lo stato italiano aveva da poco conferito un'autonomia speciale. Calamandrei si proponeva di far ri-

saltare l'identità peculiare delle regioni di volta in volta prese in considerazione, e quindi questi numeri speciali davano largo spazio, non solo ai problemi economici e sociali, ma anche alla storia, al costume, alla letteratura regionale». Da qui, dunque, l'idea di sviluppare un lavoro simile a quello del 1951 - per il quale scrissero anche Palmiro Togliatti, Emilio Lussu e Antonio Segni - ma naturalmente incentrato sulla Sardegna di oggi. O meglio,

«un ampio lavoro di descrizione e di analisi della realtà e della cultura della Sardegna degli anni venti del terzo millennio», come spiega ancora Spini. «Abbiamo preso il ponte come metafora - sottolineano dal collettivo Krls - e abbiamo iniziato a costruire un impianto di contributi che abbiamo raccolto da molti professionisti intellettuali e che grazie ai loro scritti ci hanno permesso di approfondire i diversi aspetti dentro un disegno complessivo». Il volume che ha come coordinatore editoriale Carlo Crespellani Porcella - nipote di Luigi Crespellani, il primo presidente della Regione che tra l'altro scrisse per il numero de Il Ponte del 1951 dedicato alla Sardegna - conta una cinquantina di contributi che ruotano tutti attorno ai temi fondamentali riguardanti l'isola. Si parla quindi di identità, economia, turismo, comunicazione, agricoltura, servitù militari, innovazione, sfide, letteratura, arte, cinema, musica. E naturalmente, con specifiche analisi, anche di autonomia di ieri, oggi e domani. (d.b.)

## Festival di Tavolara Cotroneo spiega come si fa un film



Scrittore, regista e sceneggiatore tra i più quotati del cinema italiano degli ultimi vent'anni, Ivan Cotroneo (foto di Silvano Marcias) è salito in cattedra al Politecnico Argonauti di Olbia per una masterclass targata festival di Tavolara. Cotroneo è un amico del Festival, dove era già stato presente in qualità di ospite. L'evento, rinviato per una indisposizione del protagonista, è stato seguito da amanti della settima arte che nell'arco di due giorni hanno potuto ascoltare dalla voce di un protagonista di primo piano come si fa un film. Per quanto riguarda il festival vero e proprio l'appuntamento è dal 13 al 17 luglio.